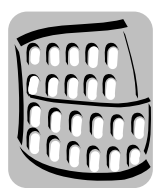


Italiani ♦ Andrea Mancinelli

La nostalgia quotidiana di una gioventù abbandonata



Solitudini imperfette
di Andrea Mancinelli
Pequino
pagine 136
lire 20.000

ANDREA CARRARO

Prima vista, questo romanzo del giovane esordiente Andrea Mancinelli può apparire un po' datato, come se fosse stato scritto negli anni Ottanta, sulla scia dei libri di Tondelli, tanto più che è stato proprio il compianto scrittore romagnolo ad aver «scoperto» questo autore, inserendolo nell'antologia «Under 25. Belli e perversi» (Transeuropa/Mondadori) da lui curata. Tale impressione è suggerita anzitutto dal contesto omosessuale del romanzo, dall'autobiografismo più o me-

no esplicito che lo caratterizza. Ma a ben vedere non si tratta affatto di un tardo epigonismo perché diverso è l'approccio narrativo dei due autori: tanto Tondelli era maledetto, scardalo e lirico (si pensi soprattutto a «Camere separate»), quanto Mancinelli tende, all'opposto, a una classica sobrietà espressiva. Lo stesso tema dell'omosessualità - pur essendo in ultima analisi il cuore del libro - viene rappresentato senza la minima enfasi, la minima tentazione mitopoietica. Tanto che alla fine della lettura viene quasi fatto da chiedersi se sarebbe stato tanto diverso il romanzo qualora, anziché de-

scrivere un personaggio e una comunità gay, l'autore si fosse cimentato con un universo eterosessuale. Altre differenze risiedono nella lingua, che in Mancinelli è controllata, spoglia, disadorna, mentre in Tondelli tendeva sovente all'iperbole espressiva. Eppure in questo generale «understatement» si avverte una ferita sotterranea, una dolorosa «verità» dell'esperienza. Quella di Mancinelli è una forma originale e curiosa di minimalismo. È vero che egli racconta la quotidianità, ma sempre in modo obliquo, trasversale. Ciò è evidente soprattutto nei dialoghi, che sono

sempre poco straniati, imprevedibili. Ma è evidente anche nell'efficace montaggio della storia raccontata: capitoli che descrivono il presente si alternano a lunghi flashback, il discorso indiretto libero a stralci diaristici ed epistolari, il tutto montato a mosaico. Peccato che talora si registri qualche cedimento a un facile romanticismo: «Anche oggi ce ne staremo qui, in ascolto dei nostri cuori infranti». E peccato pure che i personaggi siano troppo «funzionali» al protagonista, non riuscendo quasi mai a brillare di luce propria.

La trama - come spesso avviene nei romanzi italiani - è

alquanto esile. Il protagonista narrante, di nome Mattia, è un trentenne (o meglio, sulla soglia dei trent'anni) che lavora a Milano in una florida azienda di cosmetici. Egli guarda al suo lavoro di giovane manager in carriera con distaccata ironia, ma anche con una punta di mesta inquietudine: come se si fosse aspettato altro dalla vita rispetto a quello che la sorte gli ha offerto. Frequenta esclusivamente omosessuali. Non disdegna le avventure occasionali, nel mezzo di più profonde vicende sentimentali. Ma anche il sesso è descritto senza drammaticità, attraverso la lente un poco appannata del-

l'esperienza quotidiana.

L'unica, autentica mitologia del romanzo è quella del passaggio della linea d'ombra, dell'ingresso nella maturità. E la meta dei trent'anni del protagonista ne rappresenta il simbolo, che si rispecchia nella figura, altrettanto simbolica, dell'amico scrittore morto pochi anni prima di Aids. Felice espressivamente è il senso di reticente, sofferta nostalgia che suscita al protagonista l'abbandono della propria giovinezza: «Ha ragione lui. Siamo ancora dei ragazzi. Ma la nostra capacità di sottrarci alle procedure di questa vita si sta esaurendo».



A memoria



(Armando Tomo)
Triste Sole
di esile mole
cantore domenicale
del sogno confindustriale

Branciforte



Fantascienza



Dizionario degli esseri umani fantastici e artificiali
di Vincenzo Tagliasco
Mondadori
pagine 479
lire 16.000

Dizionario spaziale

Cyborg, replicanti, automi, robot, mutanti: tutti gli esseri che hanno popolato le saghe della letteratura fantascientifica sono in questo libro classificati e schematizzati. Si passa con naturalezza da «Blade Runner» all'intelligenza artificiale, dagli automi alla robotica antropomorfa degli androidi, quasi in un avvertirsi del sogno cinematografico nella realtà, fino a spingersi in un futuro imminente, nel mondo dei corpi virtuali della vita artificiale. Tra scienza e fantascienza, immaginazione e concretezza, questo dizionario si avventura nei labirinti fantastici.

Sanità



Camici e pigiami
di Medicus Medicorum
Laterza
pagine 196
lire 20.000

Peripezie mediche

Gli episodi riportati in «Camici e pigiami» sono stati vissuti per ventisei anni da un medico che ha svolto numerosi compiti assistenziali e di ricerca. Il suo nome, come quello di molti pazienti, è celato sotto uno pseudonimo. Il libro mostra il degrado di un sistema che da decenni subisce un progressivo deterioramento culturale e morale. La vittima più illustre è il comune senso di solidarietà umana, civile e sociale. Chi vince sembra essere proprio «il lupo», che si può trovare nel professore arrogante, nel primario millantatore o nel medico carrierista.

Memorie



Lettere a mio figlio dallo spazio
di Jerry Linenger
Longanesi
pagine 236
lire 26.000

Lettere dal cosmo

Queste lettere sono state scritte in sedici giorni, all'interno di una stazione spaziale lanciata a ventinove chilometri all'ora. Pagine in cui si descrive lo stupore nel veder emergere nel buio assoluto le luci di Tokyo, lo stivale dell'Italia, gli oceani sconfinati o la coltre di fumo che si leva dalla foresta amazzonica. Poic'è la meraviglia di vivere sempre fluttuando nell'aria, sospesi nella gravità. L'astronauta scrive questi messaggi al figlio di soli quattordici mesi, nella speranza che lo aiuteranno a comprendere dove il padre è stato per cinque mesi della sua vita.

Poesia

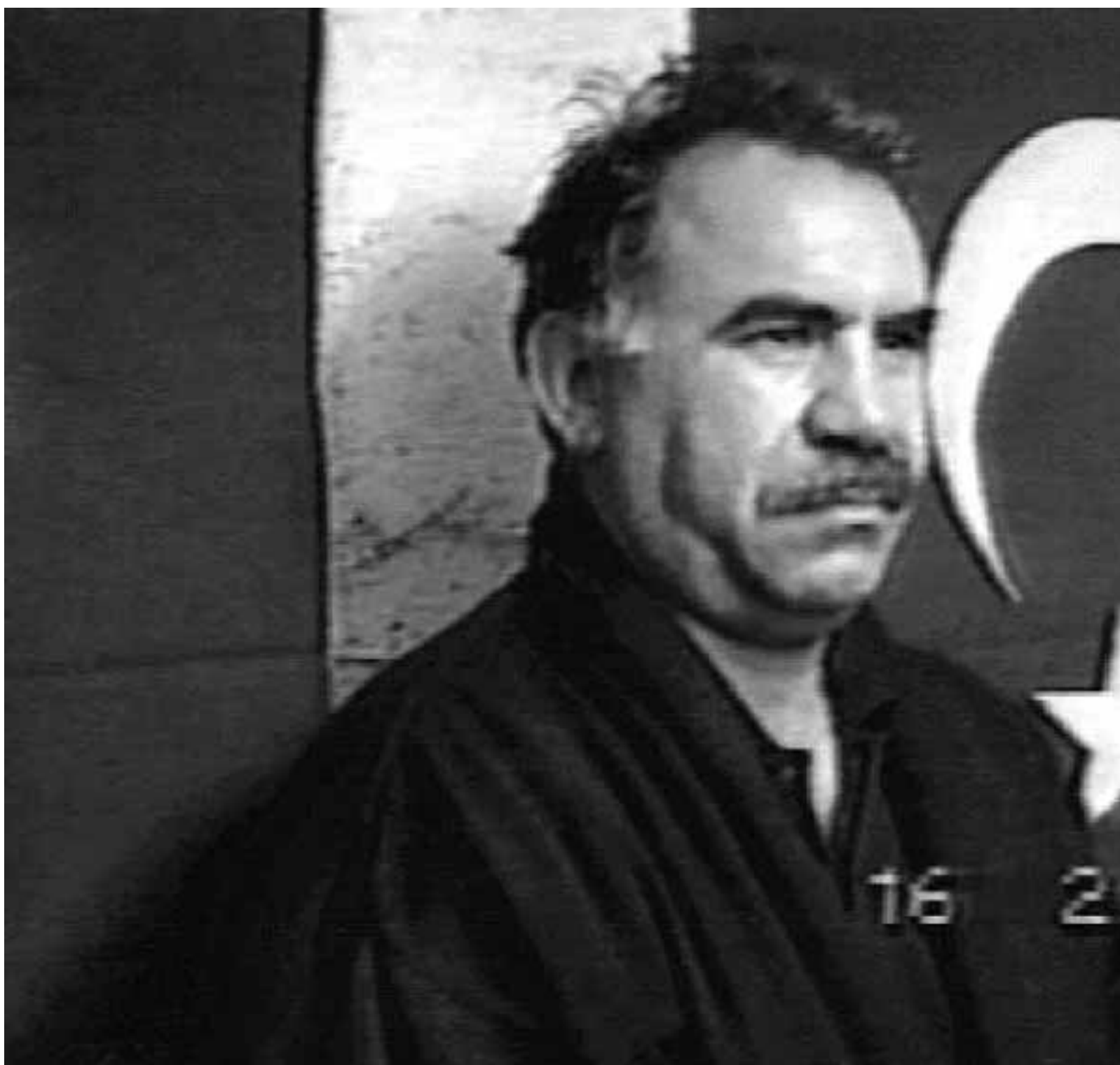


Poesia dell'esilio di AA.VV.
a cura di Maria Jatosti Arlem
pagine 268
lire 20.000

Versi per la libertà

Un volume di poesie nato da un incontro estivo nella capitale per celebrare i poeti dell'esilio, per dare loro la voce dei paesi in cui non possono fare ritorno. I nomi fanno parte di una lunga lista, e i versi vengono da Bosnia, Albania, Tunisia, Guadalupe, Ecuador, Vietnam... 113, in tutto, a rappresentare i venti milioni di persone che negli anni Novanta hanno cercato rifugio fuori dal proprio paese. La Casa dei Diritti sociali, che il 27 presenta a Roma il volume presso l'Acquario romano, devolverà il ricavato delle vendite alle vittime di tratta e tortura (c/c postale 85412005 intestato a Vittime di tratta e torture).

Shakespeare della settimana



Abdullah Ocalan poco prima di venir consegnato agli agenti turchi

Il re, la giustizia e la fretta

BUCKINGHAM: Bene, bene: costui fu il traditore più subdolo e coperto che sia mai vissuto. Avreste mai immaginato, o appena creduto, Lord Mayor (se non ve lo dicessimo noi, che solo per un miracolo siamo qui a raccontarlo) che questo traditore astuto aveva oggi stesso tramato di assassinare in pieno Consiglio me e anche il mio buon signore di Gloucester?

LORD MAYOR: Ah, così? GLOUCESTER: Che? Ci credete forse turchi i infedeli a ordinare - così a precipizio e in odio a ogni formalità di legge - la morte di un traditore, se il caso di estrema urgenza, la pace dell'Inghilterra e la personale salvezza nostra, non ne avessero imposta l'esecuzione?

LORD MAYOR: Bene ne derivi; la sua morte costui l'ha meritata. (...)

BUCKINGHAM: Tuttavia non avremmo voluto noi, che fosse messo a morte senza che Vostra Signoria fosse presente alla sua esecuzione; ma l'affettuoso zelo di questi amici, alquanto contro le nostre intenzioni, ci ha ora messo di fronte al fatto compiuto. Ma, caro Lord Mayor, quanto vorremmo che aveste sentito parlare quel traditore, e confessare, tremando, modo e scopi del suo complotto; e che vi fosse stato possibile portare il tutto a conoscenza dei concittadini, i quali potranno forse ora malgiudicare la nostra azione contro di lui e deplorarne la morte.

William Shakespeare
Riccardo III
Atto terzo, quinta scena
Traduzione
di Cesare Vico Lodovico

Intersezioni ♦ Patrizia Valduga e Simona Vinci

Cronache dalla nuova colonizzazione del corpo



FRANCO RELLA

Il corpo è il fenomeno più ricco, ha detto Nietzsche, ma anche il più misterioso. Il pensiero occidentale ha impegnato tutte le sue energie per rimuovere la presenza del corpo, o almeno ridurre la sua orrenda presenza o al nitore dei corpi «chiusi» dell'arte classica, o ai diagrammi degli atlanti anatomici. Rembrandt, nella «Lezione di anatomia», o nel quarto di bue appeso ad un gancio, si è posto di fronte al corpo e alla carne nuda con un'intensità tale che questa ha segnato tutta la sua pittura successiva, tutti i suoi autoritratti in cui è sempre presente l'ombra oscura, la sua caducità.

Oggi arte, scienza e filosofia sembrano celebrare il dominio del corpo, ma in realtà, come ha scritto Ballard, si disegnano i contorni di una sua nuova colonizzazione: il corpo come conte-

nitore di organi, dalla medicina alla body art; il corpo come luogo di iscrizione delle pratiche culturali e dei poteri, come nella filosofia post-foucaultiana; il corpo come luogo di transito di pure energie, come in Deleuze e nella cultura cyborg; come espressione di una retorica del sangue, come negli scrittori «cannibali» delle nuove generazioni.

Parlare del corpo significa scavare in se stessi, fino ai luoghi più oscuri. Significa anche, come ci ha insegnato Patrizia Valduga («Prima antologia», Einaudi), scavare anche dentro la parola, aprire in essa crepe, interstizi, per fare emergere da essa non solo il cervello, ma anche quel sé che è «una bestia da macello / scuoiata, appesa a scolare». Per fare questo ci vuole, in una parola, una quantità infinita di amore e di crudeltà.

Una giovanissima scrittrice, Simona Vinci, mi pare avere questo amore e questa crudeltà. Ci ha

narrato in «Dei bambini non si sa niente» (Einaudi) di piccoli corpi e piccole anime straziate, lasciandoci con quell'immagine indimenticabile che chiude il libro: la bambina che ha vissuto l'orrore che si dondola sola di fronte alla distesa della campagna nuda che sembra aver perduto anche il suo orizzonte. Ora, in «In tutti i sensi come l'amore» (Einaudi), il corpo viene attraversato in una serie di racconti che ci pongono di fronte al sesso, alla malattia, alla sofferenza, alla follia, alla morte.

Simona Vinci sa che del corpo, di fatto, non si sa niente, se non che ogni volta che parliamo davvero del sesso, o della malattia, o della morte «tocchiamo un luogo più fondo e nascosto dei nostri corpi», un luogo che di solito non appare, e che viene accuratamente tenuto celato. Scopriamo questo luogo quando ci fissiamo su un particolare del corpo così intensamente da perdere «l'impressione d'insieme».

Ma ogni volta, ci accorgiamo che di fatto tentiamo di «descrivere una cosa impossibile da descrivere», «un luogo segreto e spaventoso».

Simona Vinci si spinge all'estremo su questa via. Le sue parole «sono un corteggiamento violento» dell'enigma del corpo, delle ossessioni che lo accompagnano, a cui diamo via via il nome di dolore, o di amore, o di tenerezza, o di strazio, che sono le forme in cui appunto, cerchiamo di dare forma a ciò che non ha forma, linguaggio e parola a ciò che mormora indistinto al fondo di tutti i nostri rapporti con le cose e con il mondo. L'uomo che fotografa i morti, la ragazza che cuce la sua vagina, il ragazzo che scopre la corporeità nel liscio tepore di un corpo infantile, sono le ipotesi, i tentativi strazianti, attraverso cui Vinci cerca non tanto di illuminare il buio del corpo, ma di rendere evidente la sua misteriosa oscurità.

media
epi

Supplemento settimanale
a cura di Nicola Fano
Diffuso sul territorio
nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambescia
Iscrit. al n. 451 del 28/09/98
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione,
Amministrazione: 00187 Roma,
Via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20122 Milano, via Torino 48,
Tel. 02/02/80232.1, Fax 02/80232.225
Stampa in fac simile:
Se.Be. Roma Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.a. 95030
Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

